

Coppa Italia Le grandi allo scoperto

Nel secondo turno sono scese in campo le big della serie A Savicevic protagonista fra i rossoneri campioni d'Italia Nell'Inter orfana di Schillaci stupisce il sostituto Pancev Lazio già nel caos: Zoff in bilico. Haessler ko per un mese

Milano prenota due posti in vetta

Primi «casi» per le big dopo il debutto in Coppa Italia di mercoledì sera. Il neo-milanista Savicevic aveva anticipato tutti alla vigilia reclamando un posto fisso da titolare, ieri la «vecchia guardia» rossonera lo ha invitato alla calma malgrado la strepitosa prova offerta dal montenegrino contro la Ternana. E mentre l'Inter scopre la coppia Pancev-Sosa, alla Lazio è già caos per le critiche di Celon a Zoff.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Prime benedizioni (Savicevic, Pancev, Fonseca: partenza al gol) e prime maledizioni (l'amministratore delegato della Lazio, Celon, che critica Zoff dopo un successo per 4 a 0): il debutto delle big in Coppa Italia ha lasciato subito il segno. Addirittura un solco hanno lasciato Milan e Inter, che fanno intravedere un possibile derby nel derby per il prossimo torneo già pronto per il debutto del 6 settembre. Ogni giudizio va preso caso, per ora come un gioco, si sa che queste prime partite vere sono vere fino a un certo punto, d'altra parte anche il campionato pensiamo non sia una cosa seria fino alla quinta settimana.

d'agosto: Milan e Inter (ma non solo loro) si sono divertite sui materassi Ternana e Reggina, anche se poi la Reggina ha segnato addirittura tre gol a Zenga, uno in meno di quanti i nerazzurri hanno rifilato al povero Bucci, quello che l'anno scorso alla Casertana protestò per il servizio fotografico di un mensile di moda che lo ritraeva seminudo nello spogliatoio assieme a compagni più esibizionisti o quantomeno più compiacenti di lui. Stavolta non può pretenersela con nessuno per la tripletta di Darko Pancev, una sorpresa lieta per Bagnoli, che si era tanto spaventato per le prove disastrose del macedone nelle prime uscite estive e che ora ha un problema di abbondanza in più: intanto, per l'amichevole



di domani sera con la Roma, il tecnico bovisano ha intenzione di far giocare Schillaci e Fontolan. Se l'attacco è ricco e pieno di soluzioni, al contrario la retroguardia è scarsa e soprattutto fuori forma: si è fatta sorprendere da Sgarbossa, dal gigante con la presunta coxite Pacione e da De Falco che è vecchissimo ma evidentemente non abbastanza per il trio Zenga-Bergomi-Perri. Se l'Inter non piace ancora da impazzire limitandosi a promettere bene per il futuro, il Milan promette sempre bene con quel potenziale di campioni unico al mondo, e il fatto che il gioco per ora funzioni solo a sprazzi sembra sempre un particolare ininfluente. Quattro a zero a San Siro con la Ternana, senza Papin e Van Basten: chi ha colpito di più, in tutti i sensi, è Dejan Savicevic. Anche qui ci si stupisce per modo di dire, considerata la classe del Platini del Montenegro: il fatto è che proprio Savicevic alla vigilia del debutto ne aveva dette di tutti i colori sul Milan («Un campione come me deve avere sempre un posto da titolare», salvo poi sdrammatizzare mercoledì notte nel dopo-partita. Capello non sa ancora se ha a disposizione il fuoriclasse che con-



Il nuovo acquisto del Milan, il montenegrino Savicevic. Sotto, Dino Zoff: per lui già problemi con la Lazio

Quattro a zero nel posticipo La Juventus senza Vialli a valanga sull'Andria Delude ancora Casiraghi

TORINO. Due gol realizzati dai difensori Dino Baggio e Kohler in veste di centravanti, una staffilata di Moeller, una rete di gran classe di Roberto Baggio: così la Juventus ha facilmente piegato l'Andria nella partita di andata del secondo turno di Coppa Italia. Assente Vialli, proprio i gol dei giocatori della retroguardia dimostrano la partita scialba giocata da Casiraghi che Trapattoni ha poi sostituito ad inizio ripresa con Ravanelli. Casiraghi ha sbagliato di testa e di piede, restando costantemente fuori partita. La Juventus ha dominato la gara, pur giocando (specie nel primo tempo) con poca lucidità e fantasia. Ma la differenza tecnica rispetto all'Andria era comunque abissale: la squadra pugliese

è giunta raramente al tiro. I bianconeri sono risultati più frizzanti nella ripresa, grazie alla buona vena di Moeller e al dominio più sicuro del centrocampista; si sono visti anche buoni lanci dalle fasce laterali, bene hanno figurato Platt e Galia a centrocampo, Torricelli si è confermato buon terzino destro. Nella media la prestazione di Roby Baggio, a parte il gran gol; mobile ma evanescente Dino Canio. Le reti: al 32' Dino Baggio su corner di Moeller; al 48' rete di Kohler; al 56' Moeller; al 76' Roberto Baggio. Colpiti due pali da Moeller e Ravanelli. La formazione della Juve: Rampulla, Torricelli, D.Baggio, Galia, Kohler, Carrera; Di Canio (66' Marocchi), Platt, Casiraghi (53' Ravanelli), R.Baggio, Moeller.

Atletica. Lo sfogo dell'ex sprinter: «A Torino hanno messo in palio 50.000 dollari per battere il mio primato mondiale dei 200. Si vuol cancellare il ricordo di chi ha fatto uno sport pulito». Parziale retromarcia degli organizzatori della finale del Grand Prix

Mennea: «Giù le mani dal mio record»

«Mi meraviglia che una simile proposta nasca proprio in Italia». Pietro Mennea, detentore del più vecchio record ancora in circolazione, entra in polemica con la Publigest che ha promesso un premio di 50mila dollari a chi, nel Grand Prix in programma a Torino il 4 settembre, otterrà il record più prestigioso. Nel mirino del velocista barlettano una atletica italiana in crisi e inefficiente.

FEDERICO ROSSI

ROMA. Cinquantamila dollari per chi supererà il record di Mennea. La proposta lanciata dalla Publigest, la società che gestisce lo stadio «Delle Alpi» di Torino dove il 4 settembre si svolgerà la finale del Grand Prix di atletica, si è rivelata una gaffe che ha fatto imbestialire l'ex sprinter barlettano: «Mi meraviglia che una simile proposta nasca proprio in Italia. Il record l'ho fatto io ma resta un patrimonio italiano». Mennea è rimasto amareggiato e sorpreso. E a poco è servita la parziale smentita della Publigest: «Abbiamo messo in palio 50mila dollari - si legge in un comunicato - per l'at-

leta che realizzi il record più prestigioso tra quelli realizzati, qualora ve ne fosse più di uno». Insomma un premio valido per tutte le discipline ufficiali del Gran Prix e di quelle aggiuntive (200 metri piani e asta), ma guarda caso il più prestigioso risulta essere quello di Mennea, il più vecchio esistente. «Ho constatato da quando ho smesso di correre - ha dichiarato Pietro Mennea - che si parla sempre più spesso del mio record del mondo. Di recente ho letto che alcuni pseudo improvvisati organizzatori di meeting hanno offerto la bella cifra di 50 mila dollari a chi batterà il mio record. Che

dire di tutto ciò se non che: è molto triste constatare, alla luce dei risultati ottenuti alle Olimpiadi di Barcellona, che per rendere interessante l'atletica italiana bisogna usare questa forma di motivazione anche per ottenere l'adesione di atleti di grido. Da questo panorama risulta chiaro che i responsabili dell'atletica hanno sbagliato politica». Una critica feroce all'atletica italiana, uscita peraltro con una modesta medaglia di bronzo dalle Olimpiadi di Barcellona. «Inoltre - ha ribadito Mennea - ci sono responsabili federali che spingono l'attività dei meeting, gestendo centinaia di milioni e questa scelta non ha dato alcun ritorno dal punto di vista dei risultati e della propaganda. Basti pensare che per la prima volta negli ultimi 50 anni una staffetta veloce (4x100) non ha partecipato alle Olimpiadi». «È chiaro - ha proseguito il barlettano - che è stata messa in secondo piano l'attività che serve alla Fidal e al Coni cioè quella indirizzata più verso i giovani. Per cui è evidente che i finanziamenti che la Fidal riceve annualmente

dal Coni sono spesi male e gestiti non idoneamente». Ma le critiche diventano accuse verso quanti hanno approfittato dello sperpero di denaro: «Ci sono dirigenti federali - ha dichiarato Mennea - responsabili delle attività dei meeting che si sono arricchiti a tal punto da diventare proprietari di quote di società che gestiscono attività alberghiere e non solo. Mi meraviglia come società di grande prestigio affidino i propri soldi, come sponsorizzazione o contributi vari, a dei venditori di fumo. Se l'impresa pubblica va male, credo che anche l'impresa privata, attuando queste scelte, sia sulla stessa strada». Oggi sono molti coloro che fanno il tifo affinché in alcuni settori dello sport arrivi presto un Di Pietro. «L'accanimento con cui da anni - ha concluso Mennea - si sta cercando di far battere il mio record mondiale dei 200 metri dimostra quasi il desiderio di cancellare definitivamente un passato nel quale atleti come me e Sara Simeoni facevano un'atletica pulita tenendo su con le loro vittorie tutto l'apparato».

Meeting di Bruxelles Riflettori accesi su Bubka e Kiptanui

Pietro Mennea, primatista mondiale dei 200 metri

BRUXELLES. Saranno ancora Moses Kiptanui e Sergei Bubka le principali attrazioni domani del meeting di Bruxelles, il «Memorial Van Damme» valido per il Grand Prix laaf di atletica, giunto ormai alle ultime battute (la finale è prevista il 4 settembre a Torino). Kiptanui e Bubka sono gli uomini dei record facili. Il keniano, dopo quello dei 3.000 (ottenuo a Colonia) e dei 3.000 siepi (a Zurigo), è a caccia del suo terzo primato mondiale, questa volta sui 5000, in meno di 15 giorni. Per cercare di battere il prestigioso limite detenuto dal marocchino Said Aouita, gli darà una mano il connazionale William Mutwol che rivestirà il ruolo della «lepre». Inoltre Kiptanui potrà contare sull'appoggio degli altri keniani Ondieki e Bitok. Gli 800 vedranno di nuovo in pista l'italiano Andrea Benvenuti, che si ritroverà di fronte le tre medaglie di Barcellona, i keniani Kiptanui e Tanui e il britannico Gray. Per l'azzurro l'obiettivo è quello di una vittoria che gli consentirebbe di poter poi dire la sua a Torino nella gara che assegnerà il successo nel Grand Prix di specialità. Da seguire pure la gara dei 10.000, con Francesco Panetta ritornato all'attività in pista dopo le sfortunate esperienze con la maratona. Nell'asta Sergei Bubka, dopo aver fallito il re-

cord a Berlino in quella che è la sua nuova città, probabilmente non vorrà smentire la sua fama di collezionista di record inseguendo il suo 31° primato. Ma molto dipende anche dalle condizioni atmosferiche. Da seguire sulla pedana del lungo il primatista mondiale Mike Powell, ancora «orfano» però di Lewis. Molte le medaglie olimpiche presenti a Bruxelles anche tra le donne. Negli 800 ci sono la britannica Gunnell e l'americana Farmer-Patrick. L'olimpionica dei 400, la francese Percec, farà invece i 200, mentre la giamaicana Oley opta ancora per i 100. Nel lungo infine i pronostici sono tutti per la tedesca Drechsler.



Formula 1. Oggi sul circuito di Spa prima giornata di prove ufficiali In Belgio monoposto sotto esame pensando alla prossima stagione

Iniziano oggi sul circuito di Spa in Belgio le prove ufficiali in vista del Gran premio di domenica prossima. A titolo di piloti già assegnato e con quello costruttori ipotocato dalla Williams-Renault, l'interesse si sposta sul comportamento dei piloti che cambieranno scuderia la prossima stagione. E una novità viene dalla Ferrari: Alesi scenderà in pista con la nuova monoposto dotata di cambio trasversale.

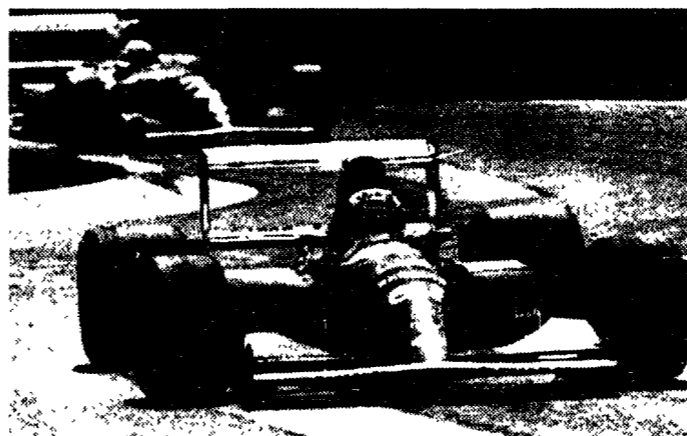
FRANCESCO REA

Il mondiale di Formula 1 arriva in Belgio. Oggi a partire dalle 13, collegamento in diretta di Rai Tre dalle 12 e 55, sul circuito di Spa si disputerà la prima ora di prove ufficiali in vista del Gran premio in programma domenica. A mondiale piloti già assegnato, lo ha conquistato in Ungheria l'in-

glese Nigel Mansell, resta solo da assegnare il titolo costruttori. Ma a cinque gare dalla fine anche questo sembra scontato. Mancano infatti solo nove punti alla Williams-Renault, vera dominatrice di questa stagione delle monoposto. Se però, riguardo punteggi e titoli il campionato mondiale di For-

mula 1, non sembra in grado di fornirci altre emozioni, l'interesse dei tifosi e degli addetti ai lavori sarà per il mercato piloti e per i progressi tecnici delle vetture, oltre naturalmente per la gara in sé. Durante queste due settimane non poche sono state le novità, dalle proposte di Senna fatte alla Williams, all'arrivo in Ferrari di Gerhard Berger, anzi un gradito ritorno. Il pilota austriaco in un'affollata conferenza stampa ha spiegato i motivi che lo hanno spinto ad accettare l'ingaggio di Maranello: «Sono sempre stato convinto che nella vita ogni tanto bisogna cambiare. Le doti di Montezemolo e Barnard mi infondono fiducia e credo esistano tutti gli elementi per riportare la Ferrari in alto. Ecco perché ho ac-

ettato». Molti piloti tenderanno in queste ultime gare di metterci in mostra per trovare un buon ingaggio nella prossima stagione. Per Patrese, seconda guida della Williams e secondo nella classifica piloti, si parla della svizzera Sauber, ma è una trattativa ancora aperta. Per il padovano sembra non essere bastata una grande stagione per assicurarsi una monoposto competitiva. Sicura invece per Ivan Capelli la Scuderia Italia. Boutsen come padrone di casa vorrà mettersi in evidenza, mentre molto dell'interesse dei tifosi ferraristi si accenterà su Berger per veder il futuro pilota della «rossa» come si comporterà. Ma la vera novità sarà vedere in pista Alesi alla guida della nuova Ferrari, la F92A/T, con il cambio



La Williams-Renault di Nigel Mansell

trasversale. Un primo test indicativo, anche se difficilmente si potrà vedere le monoposte del «Cavallino rampante» protagonista. Il circuito in particolare, fatto di curve veloci, sembra disegnato per le Williams-Renault. Probabilmente si assisterà ad un duello tra il brasiliano Ayrton Senna e l'inglese Nigel Mansell. I due condividono il record di Gran premi vinti

in una stagione. Mansell tenterà di batterlo e probabilmente Senna tenderà di impedirglielo. Ma lo scontro tra i due ha radici più profonde. Senna ha detto chiaro e tondo a Frank Williams di ingaggiare lui e lasciar perdere Mansell. Una proposta che il pilota inglese ha mal digerito. Lotteranno in pista per dimostrare le proprie qualità. Non è escluso che diano spet-

tacolo, anche se la McLaren non pare in grado di tenere la scia della Williams. Il circuito di Spa è il più lungo del mondiale con 6.972 metri. Si dovranno percorrere 44 giri a una velocità media superiore ai 200 chilometri orari. Il record sul giro in prova è di Ayrton Senna, mentre in gara lo ottenne Alain Prost che lo ottenne nel 1990 con la Ferrari.

Motomondiale made in Italy I progetti '93 della Cagiva «Ai vertici della classe 500 possibilmente con Cadalora»

MILANO. La Cagiva non ha ancora definitivamente abbandonato l'idea di avere in squadra, il prossimo anno, il tre volte campione del mondo Luca Cadalora. «È un sogno ancora possibile - ha detto Claudio Castiglioni, contitolare insieme al fratello Gianfranco della casa varesina, - perché a quanto ci risulta Cadalora non ha ancora firmato contratti, e i giochi sono dunque ancora aperti. Ripareremo con lui quando sarà finito il mondiale, dopo il 7 settembre». La Cagiva però ha ovviamente contattato anche altri piloti. «Non stiamo fermi - ha spiegato Castiglioni - possiamo dire che abbiamo contatti con Kocinsky, Chandler, Duhamel e Barros. Sì, anche con Barros perché il suo con-

tratto scade e stiamo valutando se confermarlo». Parlando della stagione che sta per finire il patron della Cagiva ha affermato che «è stata positiva, anche se nelle prime gare è stato commesso qualche errore. Ma un podio, una pole position e numerosi piazzamenti ci permettono di essere soddisfatti. Avevamo come obiettivo quello di essere protagonisti e abbiamo fatto di più; per l'anno prossimo puntiamo a vincere il maggior numero di corse possibili, e forse anche un titolo». Secondo Claudio Castiglioni la Cagiva è già pronta per vincere. «Già a fine settembre - ha concluso - faremo scendere in pista la nuova moto per una serie di test sul circuito del Mugello».